



Prezzo netto Lire: UNA.

C. HANAU

RISURREZIONE

DRAMMA MUSICALE IN 4 ATTI
(DAL ROMANZO DI LEONE TOLSTOI)

MUSICA DI
FRANK ALFANO



EDIZIONI RICORDI

FGHCCG - 99

RISURREZIONE

DRAMMA IN QUATTRO ATTI

tratto dal romanzo di Leone Tolstoi

PAROLE DI

CESARE HANAU

MUSICA DI

FRANK ALFANO

...

TORINO - TEATRO VITTORIO EMANUELE

Stagione d'autunno 1904

IMPRESA L. PIONTELLI.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA - BUENOS-AIRES

NEW-YORK - Boosey & Co.

(PRINTED IN ITALY)

10
120/124

Proprietà degli Editori.
Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione,
traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autore, diffidano qualsiasi editore o libraio, o rivenditore, di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

(110403)

Personaggi dell'Atto Primo

Il Principe Dimitri Ivanovitch Nekludoff . . . *Tenore*
Sofia Ivanovna, zia di Dimitri *Contralto*
Caterina Lubova (Katiusha) *Soprano*
Matrena Pavlovna, governante *Soprano*
Tikun, servo *Baritono*
Una vecchia Serva *Contralto*
Contadini

*L'azione ha luogo in una casa di campagna
appartenente a Sofia Ivanovna.*

È la notte del giorno di Pasqua.



ATTO PRIMO

PROLOGO.

Una spaziosa camera da letto, arredata con semplicità, ma non senza gusto. — A sinistra una porta che conduce al di fuori. — A destra, porta verso il fondo che conduce negli appartamenti superiori, e un'alcova nella quale è visibile un gran letto per una sola persona. Una tavola a destra: un'altra a sinistra. — Nel fondo, a sinistra, una gran finestra che dà sulla campagna.

Alcune valige di cuoio per terra, non lontano dalla finestra. È quasi la mezzanotte. — Due lampade rischiarano la stanza.

SCENA PRIMA.

La vecchia Serva e la Governante.

(La vecchia Serva ha in mano un servizio da thé).

LA GOVERNANTE
(alla serva)

Piano, che non si versi!

LA SERVA
(mostrando il samovar)

Dove lo metto?

LA GOVERNANTE
(aiutando la serva a deporre il samovar su di una tavola)

Qui... Così!... Ed ora al letto... Vieni ad aiutarmi...

(le due donne si avvicinano all'alcova e preparano il letto)

LA GOVERNANTE

Così sta meglio.

Certo.

LA SERVA

I padroni, fra poco, torneranno. Caterina dov'è?

LA GOVERNANTE

È giù in giardino.

LA SERVA

Sempre in ozio colei! (va alla finestra e chiama) Caterina!... Ca-
terina!...

LA GOVERNANTE
(scrollando il capo)

SCENA SECONDA.

Delte e Caterina.

Eccomi qui...

CATERINA
(entrando dalla porta di sinistra)

Dove sei stata?

LA GOVERNANTE
(con aria di rimprovero)

È quasi mezzanotte e la messa di Pasqua è ormai finita! Fra
un istante i padroni saran qui.

(Caterina non risponde)

Ero giù ad aspettarli... Mancan dieci minuti... Esce di già
qualcuno dalla chiesa!... (va alla finestra e guarda al di fuori) Che
silenzio!... che pace!... E che notte serena!... Come brillan
le stelle!... L'aria è tutto un profumo... è imbalsamata!...
Com'è bella la vita!

CATERINA
(timidamente)

Poetica la signorina!

LA GOVERNANTE
(ironica, additando Caterina alla serva)

Dimitri - nevrero - tornerà colla zia?

CATERINA
(avvicinandosi)

LA GOVERNANTE

E còme no?

(mettendo un dito sulle labbra e ascoltando l'orologio che batte la mezzanotte)
Sss!... Silenzio!... Cristo è risuscitato!

CATERINA

Cristo è risuscitato!

LA SERVA

Cristò è risuscitato!

(le tre donne si baciano sulle labbra)

CATERINA

(tornando alla finestra)

Escon tutti di chiesa... Quante lanterne solcano la notte!...
Ed ora cantano... Udite! (risuonano i canti in lontananza)

CATERINA

(lasciando la finestra, avvicinandosi alla Governante e indicando il letto)

Dormirà là?

LA GOVERNANTE

Sicuro!

CATERINA

(guardando le valige di cuoio che si trovano per terra)

Sono le sue valige?

LA GOVERNANTE

Appunto.

CATERINA

(con gipia quasi infantile)

Come sono belle... come sono lucenti!... Hanno le iniziali d'oro!
(chinandosi a terra per osservarle meglio e leggendo le iniziali in oro) Dimi-
tri... Ivanovitch... Nekludoff... Il nostro padroncino!

LA GOVERNANTE

Come s'è fatto uomo!

CATERINA

E bello!

LA GOVERNANTE

Io che l'ho visto nascere!... Bah! come passa il tempo! Ahimè!

CATERINA

Resta qui molti giorni?

LA GOVERNANTE

No! Partirà domani...

CATERINA

(dolorosamente meravigliata)

Domani?!

LA GOVERNANTE

Sì, va alla guerra contro i Turchi... pare.

CATERINA

(con spavento)

Alla guerra?... E sua zia gli permette di partire?

LA GOVERNANTE

(beffandosi di Caterina)

Oh! oh! sciocca che sei! Dimitri è ufficiale della Guardia...

CATERINA

(mortificata)

Vi domando perdono... Ma badate, Matrena, v'è caduto qualcosa... (si china a raccogliere una « farfalla » in cui era avvolto un riccio e la porge alla Governante, con un sorriso birichino)

LA GOVERNANTE

(furiosa prendendo la « farfalla » dalle mani di Caterina)

Dà qui! dà qui! e scendi giù ad aspettare i padroni.

CATERINA

Vado... di corsa! (esce correndo).

SCENA TERZA.

La Governante e la Serva.

LA GOVERNANTE

(seguendo Caterina con gli occhi)

Impertinente! Da che sale sul cocchio dei padroni, si crede diventata una gran dama! E la chiaman Katiusha! Katiusha! Ah!... Quando penso ch'è entrata in questa casa a cagion mia. (S'ode dal basso un rumore di campanelli. I padroni!... (alla serva) Corri... corri giù presto!... Ed io che non mi sono ancor disfatti i ricci! (corre via, comicamente, per la porta di destra verso il fondo).

SCENA QUARTA.

Sofia, Dimitri, Caterina, la Serva e Tikun.

(Entra per la prima Sofia, seguita da Dimitri. — Vengono dopo Caterina, la Serva e il vecchio Tikun).

SOFIA

(a Dimitri con leggera commozione)

Dimitri, figliuolo mio, la riconosci la tua stanza da letto? È quale la lasciasti tre anni or sono...

DIMITRI

Sì, la ravviso la mia cara stanza dei dì lontani! La tavola ove scrissi la mia laurea è questa... E quello è il letto ove dormii fanciullo... E là, sul muro, il pendolo fedele batte ancora i suoi colpi. Tutto è qui pieno di ricordi dolci!... Oh! quante volte, a quel balcon ristetti, mirando i campi, il fiume e il sol sorgente fra le nubi d'oro!... (volgendosi teneramente a Sofia) E chi m'apre la porta, sei tu ancor, buona zia!... Nulla, nulla cangiò! (abbraccia la zia).

SOFIA

(con dolce rimprovero)

Tu sei cambiato tanto!

DIMITRI

(scherzosamente)

Non ho che i baffi in più!

(in questo mentre, entra la Governante dalla stessa porta di dove era uscita)

(scorgendo la Governante)

Oh, Matrena! Matrena i miei rispetti; sempre giovane... e fresca!

LA GOVERNANTE

(avvicinandosi a Dimitri)

Cristo è risuscitato! (cerca di baciare)

DIMITRI

(ridendo)

Lo so... lo so!... Da un'ora, me lo dicono tutti!

SOFIA

(con rimprovero)

Oh! Dimitri!...

DIMITRI

Perdono, zia. Sì, dico anch'io: « Cristo è risuscitato! »...
Chiedo perdono a tutti... a voi, Matrena... a te, Katiusha
bella (guardando Caterina con ammirazione). Ci siamo fatte grandi...
e belle... e quanto!...

CATERINA

(arrossendo e abbassando gli occhi)

Signore!

DIMITRI

(insistendo)

E che veste elegante!

CATERINA

Mi son messa così pel dì di Pasqua...

DIMITRI

(sempre più in contemplazione dinanzi a Caterina)

Mia piccola Katiusha... mi sembri la Madonna!

SOFIA

(interrompendolo)

Son contenta di lei. Da quando l'hai lasciata, molti progressi
ha fatto. E adesso è lei che mi fa la lettura e mi tien
compagnia.

DIMITRI

Brava, Katiusha, brava!

CATERINA

(modestamente)

Oh, no! la signora è così buona!

LA GOVERNANTE

(fra sè indispettita)

Tropo con lei!

(dalla porta a sinistra s'ode un rumore di passi. Dimitri si volge)

DIMITRI

(alla zia)

Che c'è?

SOFIA

I contadini della fattoria vengono a portarti i loro voti. È l'uso!

DIMITRI

(andando verso la porta ed aprendola)

Entrate, entrate, amici miei.

SCENA QUINTA.

I Contadini e detti.

(I contadini rimangono sulla soglia non osando di entrare; all'invito di Dimitri entrano
uno ad uno, facendo il segno della croce quando passano innanzi all'immagine
sacra. Uno di essi reca in mano l'uovo di Pasqua, tinto in giallo).

DIMITRI

Oh! Ivan, buon giorno!... E tu, Alessio, buon giorno!... Oh!
vecchio Pietro... anche tu?

PIETRO

(offrendogli l'uovo pasquale e baciandolo tre volte)

Ti rechiamo l'uovo di Pasqua con le gioie del Signore!

GLI ALTRI CONTADINI

(ripetendo e inchinandosi)

Con le gioie del Signore!

DIMITRI

(prendendo l'uovo e abbracciandoli a turno)

Grazie, miei buoni amici; e il Signore sia con voi!... Ed ora,
a rivederci... A domani, a domani!

(I contadini escono, come sono entrati, inchinandosi e sprofondandosi in umile atto di
ossequio).

SCENA SESTA.

Tutti, meno i Contadini.

DIMITRI

(allegro, sorridente)

Brava gente! Tutti mi voglion bene!...

SOFIA

(con accento di dolore)

E doman partirai, così lontano!

DIMITRI

(allegramente)

Questa è la mia vita, zia. (alla zia) Ed ora, cara, va... va a
riposarti...

SOFIA

(con sollecitudine affettuosa)

Non avrai freddo?

DIMITRI

No, non credo.

SOFIA

Ah! i giovinotti! Sei mattiniero?

DIMITRI

No, non tanto.

SOFIA

(rivolgendosi alla Governante)

Matrena, avete inteso?

LA GOVERNANTE

Sì, signora.

SOFIA

(ripetendo)

Non tanto per tempo, domattina.

DIMITRI

(abbracciando affettuosamente Sofia)

A domani.

SOFIA

Buona notte, figliuolo.

DIMITRI

(a tutti)

Buona notte.

(Sofia, Caterina, la Governante e la vecchia serva escono dalla porta a sinistra).

SCENA SETTIMA.

Dimitri e Tikun.

DIMITRI

Sono tanto contento d'aver rivisto il mio piccolo mondo!...
 (Dimitri si siede; Tikun, in ginocchio, gli slaccia gli speroni) E i tuoi stan
 tutti bene?

TIKUN

Sì, grazie al cielo... eccetto il vecchio Polkan...

DIMITRI

(distratto)

Il vecchio Polkan?

TIKUN

Sì; il cavallo... esso è morto!

DIMITRI

(indifferente)

Povera bestia!

TIKUN

Anche il cane di guardia è un po' malato... ma guarirà.

DIMITRI

Speriamo!... Dalle valige togli il necessario... (Si avvede che Tikun
 apre un'altra valigia che non è quella ch'egli ha indicato; glie ne indica un'altra)

No, comincia da quella... (Tikun eseguisce, estrae un pacco e lo presenta
 a Dimitri) No, quello no! È pesante, eh?

TIKUN

(ridendo)

Piuttosto!... (prende dalla valigia gli oggetti da toilette e li dispone in bell'ordine)

DIMITRI

Oh! mio vecchio Tikun, tu certo non supponi quello che v'è
 là dentro!... Son lettere di donne... e quali donne!... Grandi
 dame ed attrici... brune, bionde... oneste e disoneste... Ah,
 ah... tutta la gamma!... Ho fatto come gli altri e mi son
 divertito!... (togliendo dalla valigia un piccolo pacco di lettere e mostrandolo
 a Tikun) Vedi questo?... è un segreto di Stato!... mi capi-
 sci? Tutto quanto mi scrisse... la moglie di un Ministro!

TIKUN

(aprendo tanto d'occhi)

Misericordia!...

(s'ode leggermente picchiare all'uscio di sinistra, in secondo piano)

DIMITRI

Avanti!

SCENA OTTAVA.

*Detti e Caterina.**(Caterina entra, recando in mano una boccetta di profumo e due serviette di tela finissima)*

DIMITRI

Tu, Katiusha... tu?!

CATERINA

Domando scusa... se disturbo...

DIMITRI

(protestando)

Oh! cosa dici!

CATERINA

(dandogli la boccetta)

Mi manda la signora a portarvi il profumo... quello che preferite: il profumo alla rosa...

DIMITRI

(prendendo la boccetta)

Grazie, Katiusha... grazie!... Ha davvero un profumo delizioso...

(depone la boccetta fra gli oggetti di toilette)

CATERINA

*(contenta)*Nevvero? *(posa le due serviette)*

DIMITRI

(fissandola)

Sì, delizioso... come quello che emana da te, Katiusha bella!

CATERINA

*(arrossendo)*Che dite mai?... che dite?!... *(esce).*

SCENA NONA.

Dimitri e Tikun.

TIKUN

(strizzando l'occhio)

Ha arrossito... la bimba!

DIMITRI

(con lo sguardo rivolto dove Caterina è uscita)

Oh! come tutto è puro... com'è soave e bello!... Puro come il candor del suo grembiule... e dei suoi diciott'anni!

TIKUN

(ridendo bonariamente)

Ha arrossito! ha arrossito!

(Dimitri ispeziona l'opera di Tikun, approva col capo, poi lo congeda)

DIMITRI

Bah! vattene pure. Non m'occorre altro.

TIKUN

(inchinandosi e baciando la mano al padrone)

Buona notte, barine.

DIMITRI

Buona notte.

(Tikun esce).

SCENA DECIMA.

Dimitri solo, poi Caterina.

DIMITRI

*(va alla finestra e l'apre: contempla lo splendore della notte lunata e resta pensieroso, appoggiato alla finestra; poi ascolta)*Qualcuno giù in giardino?... È Katiusha!... *(chiamando)* Katiusha... Katiusha!... vieni!... Sì... *(va dietro la porta in attesa febbrile)* Ah!... *(Caterina entra).*

CATERINA

(con aria timorosa)

Voi m'avete chiamata?...

DIMITRI

Sì, son io!... Vorrei che m'aiutassi a disporre i guanciali.
 (Caterina si avvia verso il letto: Dimitri la segue. - Mentre essa si china per prendere i guanciali, Dimitri l'afferra con moto improvviso e la bacia sulla nuca)

CATERINA

(si svincola lestamente)

Che fate mai?!

DIMITRI

Che male c'è, Katiusha?

CATERINA

È molto, molto male! lasciatemi andar via!... (fa per andarsene)

DIMITRI

(trattenendola con dolcezza)

No! resta... resta!

CATERINA

(indecisa)

Deh! lasciatemi andare, per pietà!

DIMITRI

(attirandola a sé dolcemente e facendola sedere, poi ritraendosi)

Ti domando perdono!... Là, siediti. No, non temer, mia bella tortorella; guarda, son lungi e sol mirarti vo'! Ah! se sapessi quanto ti sognai; come il mio cor batteva, salendo queste scale, al pensier che t'avrei, qui, ritrovata! E quando alfin ti vidi, ancor più bella, quando i tuoi grandi occhi soavi, ridenti e fuggitivi, si fissaron nei miei, ah! Katiusha, sentii regnarmi in core l'antico amor!... Mi credi?!

CATERINA

(commossa)

Sì, Dimitri, ti credo! Al tuo cor che battea, battendo forte ha risposto il mio cor! Io sol vivea per rivederti. Il mio pensier volava sempre lontan, verso di te, da ignota forza spinto! E quando qui giungesti, quando realtà divenne il sogno mio,... ah! Dimitri, dir non so quello che provo... Di lagrime e sorrisi ho pieno il cor!...

DIMITRI

(accarezzandole i capelli)

Ah, Katiusha, un sogno è questo! Ritrovarci, oggi, alfin dove ci amammo. Sì, perchè tu qui m'amasti ed io t'amai!

CATERINA

(come assopita nei dolci ricordi del passato)

Ah, Dimitri, se ti amai!

DIMITRI

(attirandola maggiormente a sé)

Cara! Ricordi quella corsa sfrenata per i campi?

CATERINA

(con vivacità)

Io correvo, correvo; tu mi seguivi, invano cercando di raggiungermi...

DIMITRI

(ridendo)

Ma... a un tratto giù in un fosso, ricoperto d'ortiche, poverina cadesti!

CATERINA

Lesto al soccorso fosti...

DIMITRI

Tra le braccia ti presi... ti deposi sull'erba...

CATERINA

E, mentre i capelli mi ravviavo, tu, Dimitri, mi hai baciata!

DIMITRI

(quasi sfiorandole il volto)

Sulle labbra!...

CATERINA

(con dolce rimprovero)

Era male, molto male!... Eppure, Dimitri, non seppi serbarti rancor!

DIMITRI

Katiusha!... (sollevandola quasi tra le sue braccia, la conduce verso la finestra)
 Cara, mi sembra oggi quel giorno; tutto, tutto è qui pieno di noi, del nostro amor! Là... guarda... ecco l'albero a cui stendevi invano la piccioletta man...

CATERINA

E il boschetto di tigli, ove leggere amavi, laggiù appar tra le nebbie che sperdendosi van... Un sogno è questo!...

DIMITRI

Un sogno!... (breve pausa) Che languor, che silenzio!... La notte, umida e calda, par che ci mandi un soffio sovrumano... Ascolta!...

CATERINA

(porgendo attento l'orecchio)

È l'uccellin che canta tra le fronde...

DIMITRI

(estatico)

Tutta l'aria è impregnata da una nebbia leggera... Senti... questo strano rumor?

CATERINA

È il ghiaccio che si sgretola sul fiume...

DIMITRI

Canta anch'esso, laggiù, la sua canzon!

CATERINA

Tutto rinasce!...

DIMITRI

È la primavera!

CATERINA

È la primavera!

(si ode in lontananza un canto di contadini)

Ascolta ancor!...

DIMITRI

Che è mai?

CATERINA

Sono i canti dei villici venuti a ricevere il pane benedetto. In ciascun di questi canti ognun fa un voto e lo affida a una stella.

DIMITRI

E tu, Katiusha, non fai come lor?

CATERINA

Oh! Dimitri, che dici mai? Cantar? Mi sentirebbero...

DIMITRI

(insistendo)

No, canta sottovoce, qui, presso a me, davanti a questo ciel divino!

CATERINA

(canta sottovoce)

Il mietitore
struggeasi un giorno:
« Se non ritorno,
« mi scorderà!...
Lungi, il suo amore
lo sogna intanto;
in gioia, il pianto si cangerà!
Tra là là, là là là!
Tra là là là!

Il mio, al tuo cuore
grida lo stesso:
« Stella, mio messo,
« diglielo, va!
« Porta al mio amore,
« il dolce voto,
« che così ignoto
« più non sarà!
Tra là là, là là là!
Tra là là là!...

DIMITRI

Brava, Katiusha, brava!... Ma v'è ancora un altro uso...

CATERINA

E quale?

DIMITRI

Oggi, è Pasqua... Dobbiamo baciarsi su la bocca!

CATERINA

Ah! no, ti sbagli, Dimitri. Solo i mariti baciano, e i fratelli: gli altri baciano sulla fronte.

DIMITRI

Sia!... Ma Katiusha è così piccola,... così piccola ell'è, che non c'è posto su la fronte pel bacio!

(la tira dolcemente a sé e la bacia sulla bocca)

CATERINA

(con grazia infantile, ingenua)

Non vedi, amor, che l'ho rialzata io?

DIMITRI

(cercando di baciarla ancora)

È ver!

CATERINA

(svincolandosi dolcemente, come colta da improvviso timore)

Dimitri, ho paura!...

DIMITRI

(attirandola a sè)

Vien sul mio cor!

CATERINA

(resistendo debolmente)

Pietà!

DIMITRI

(stringendola con passione)

Amore! Caro, dolce mio amor!

CATERINA

(con dolore e paura)

Tu doman partirai, così lontano!

DIMITRI

Anima mia!...

CATERINA

(abbandonandosi fra le braccia di Dimitri)

Dimitri, son tua!...

DIMITRI

Qui sul mio cor, sempre con te, diletta!

CATERINA

Oh caro, oh amato, o cuore del mio cor!

DIMITRI

D'amor l'istante è questo!

CATERINA

L'attesa ora soave!...

DIMITRI

Vieni! Qual sogno è questo!

CATERINA

Il lungo sogno che sognammo insieme!

DIMITRI

(con una grande effusione d'amore)

Katiusha, è il dì che unisce i nostri cuori in un solo destin!...

(Cala la tela).

Personaggi dell'Atto Secondo

Il Principe Dimitri Ivanovitch Nekludoff.	<i>Tenore</i>
1.º Contadino	<i>Basso</i>
2.º Contadino. ,	<i>Basso</i>
3.º Contadino.	<i>Tenore</i>
Un Impiegato della Stazione	<i>Baritono</i>
Caterina Lubova (Katiusha)	<i>Soprano</i>
Nora	<i>Soprano</i>
Anna, vecchia contadina	<i>Contralto</i>
Contadini e Contadine	

*L'azione ha luogo nella Stazione di una borgata
della piccola Russia.*

ATTO SECONDO

A sinistra, di traverso, il fabbricato della Stazione, di cui si scorge l'interno illuminato.

Una tettoia sporgente sovrasta al fabbricato, dinanzi al quale si svolge un largo marciapiede riservato ai viaggiatori.

Il marciapiede è rialzato e dà accesso alla linea ferroviaria, composta di due binari. Il primo di essi corre lungo tutta la scena e, facendo una curva, si perde nella prima quinta a sinistra. Il secondo, che non si vede, è separato dall'altro da un lembo di terreno ghiaioso. Una « passerella » in legno, destinata al passaggio dei viaggiatori, attraversa la linea ferroviaria.

In fondo della scena a sinistra, l'alto fanale rosso del disco.

È notte. Nevica.

All'alzarsi della tela, Caterina e Anna sono sedute su una panca, sotto la tettoia.

SCENA PRIMA.

Caterina e Anna. 1.^o, 2.^o e 3.^o Contadino.

CATERINA

(con accento di dolorosa stanchezza)

Quest'ora è eterna! Non passa mai!... Nevica sempre!

ANNA

(guardando la neve che cade in abbondanza)

Sempre!...

CATERINA

(avvolgendosi ancor più nello scialle)

Ho freddo... ho tanto freddo!

ANNA

(facendo per alzarsi)

Rientriamo nella sala.

CATERINA
(impedendoglielo)

No!... c'è troppa gente... mi conoscono...

(Si apre la porta della sala della terza classe, e si scorgono contadine e contadini raggruppati intorno alla stufa).

1.^o CONTADINO
(dal di dentro)

Oh, là, vecchio beone... hai finito di russare?

2.^o CONTADINO

Lo mettiamo sulla stufa a abbrustolire?...

3.^o CONTADINO

No! no!

(risate. La porta si richiude e torna il silenzio)

CATERINA
(ad Anna)

Verrà? Lo rivedrò?... Dimmi, sei certa? passerà di qui?

ANNA

Non inquietarti, figlia mia; stanotte parte per Pietroburgo; l'ho saputo da Tikun. È tornato ferito dalla guerra; dovea restare dalla zia qualche giorno, ma gli è giunto un dispaccio che l'obbliga a partire. Io son corsa ad avvisarti.

CATERINA

Ti sono tanto grata!... Sia benedetto il ciel! Alfin, or ora, potrò parlargli. Dopo quel giorno non l'ho visto più!

ANNA

Oh, Katiusha, che cosa mai hai fatto!

CATERINA
(con tutta la passione)

L'amavo!... (poi agitata, febbrile, indicando le tenebre) Guarda laggiù quei lumi che corron per la notte!... Guarda!... Son lumi di slitta!... Che sia lui, Dimitri?

ANNA

Forse!...

CATERINA
(sempre più agitata, mettendosi una mano sul cuore)

Ah, la mia angoscia è troppa... è troppo il mio dolore!... Annina, senti: s'ei non m'ascolta... se stanotte Iddio non ha pietà di me... mi getto sotto il treno!

ANNA
(con moto di terrore)

Taci! Che dici mai?!

CATERINA
(quasi in preda a un'allucinazione)

Senti!... Laggiù... come un rombo confuso, che riempie la notte di un'ansia disperata? È il treno!... il treno!...

ANNA
(prestando l'orecchio)

No! nulla s'ode ancora...

CATERINA

Eppure, eppure lo sento, io!... E mi par che mi passi sul cor!
(Un mujick attraversa la scena, in fondo, cantarellando. Egli è un po' brillo e si tira dietro il carretto: lo segue una donna. S'apre la porta della sala; un impiegato ne esce e va verso il fondo per mutare un segnale, poi ritorna nella sala d'aspetto).

ANNA

Dopo quel giorno dunque,... non l'hai visto più?

CATERINA

No! parti all'alba... Mi disse: « Addio »!... Gli scrissi: non rispose!... M'ha abbandonata!... orror!...

ANNA

Poi?

CATERINA

Poi... quando nella casa s'accorser del mio stato, Sofia Ivanovna m'ha cacciata via, via, sulla strada, come bestia infetta!... Maledetta io son!...

ANNA

Spera, Katiusha; il Principe il suo dover farà.

CATERINA
(una nuova speranza le irradia il viso)

Sì, non è vero? Dimitri m'ha amata tanto! Il suo cuore è sì buono! Quando saprà da me ch'io porto in seno un bimbo... il bimbo suo... oh! certo allora, non per me, ma per lui, il suo cuor sarà preso di pietà, se non d'amor!

ANNA

Spera!

CATERINA

(presa di nuovo dal dubbio)

Eppure, eppure ha dovuto sapere lo stato in cui mi trovo!
Ch'egli parta? ch'egli parta così per non vedermi?...

ANNA

No, non pensarlo.

CATERINA

(singhiozzando)

Ah! (lungo silenzio) Oh Dio! Dio di bontà! Quest'ora è eterna!
non passa mai!... Nevica sempre!

ANNA

Sempre!

SCENA SECONDA.

Dette, Contadine e Contadini.

(I contadini e le contadine escono dalla sala d'aspetto).

1.^o CONTADINO

Quel cane rinnegato ha vinto la scommessa!

2.^o CONTADINO

Devi pagare!

1.^o CONTADINO

Pagherò!

2.^o CONTADINO

No! subito, se no ci scappi! (risate)

1.^o CONTADINO

Ebbene, no: rifiuto! Voglio la rivincita!

2.^o CONTADINO

Bevi anche tu un litro?

1.^o CONTADINO

Sia!

CONTADINI

Alla prova! alla prova!

(tutti si affollano, ridendo e schiamazzando, attorno ai due)

CONTADINE

Non c'è verso, hai ben perduto, vinto sei! Oh, non fosti
troppo astuto; pagar dèi!... Ora, un piccolo bicchiere se
t'aggrada, ti concediam di bere!... E se bere non vuoi, ber-
remo noi!..

1.^o CONTADINO

Al diavolo tutti!

(Tutti si sbandano; alcuni accendono la pipa e vanno a sedersi presso un braciere;
altri rientrano nella sala d'aspetto; altri ancora attraversano la passerella. — Un
impiegato dà un segnale con una campanella, che annuncia l'arrivo del treno. Dei
gruppi attraversano la passerella e spariscono; altri, salutando, s'allontanano dalla
parte opposta ed escono dalla Stazione).

CATERINA

(presa da viva commozione)

Il treno arriva ed ei non giunge ancor!...

ANNA

(origliando)

Ascolta... parmi di udire un rumor di sonagli... Aspetta... vò
a veder... (corre in fondo e ristà, spiando)

CATERINA

(dopo averla seguita cogli occhi e atteso invano un cenno di lei, come tra sé e con in-
finito dolore:)

Non viene! non verrà!... Tornerò sola indietro, nell'asilo mio
triste col pensier del domani che ne l'ombra mi spia come
sua preda!... (abbandonandosi al dolore) Dio pietoso, fa ch'egli
venga alfin, che vegga il mio duol, del rio mio destino
l'infamia, l'orror! che senta l'oscura minaccia mortale che
su di me incombe, che mi strugge il cor!... Oh, pietoso
Iddio! Dio di bontà suprema! Dio che sai e perdoni! Si-
gnore onnipossente, umil mi volgo a te! Deh, ascolta que-
st'angoscia di un'anima che muore!... (cade sfinita sopra una panca).

SCENA TERZA.

Dimitri, Nora, Caterina, l' Impiegato, poi Anna.

NORA
(internamente)

Presto caro, il treno!... (entra in scena, dalla sala d'aspetto, scherzando e seguita da Dimitri) Chi mi ama mi segua.

DIMITRI

Fin dove?...

NORA

Fino in capo al mondo!

DIMITRI
(cingendola per la vita)

Io ti prendo.

NORA

Son tua... tua fin che il tuo amor mi vince!

DIMITRI

Cattiva!

NORA

No!... donna!

DIMITRI

Io non ti lascerò mai più!

NORA
(ridendo)

Fole!

DIMITRI

A Pietroburgo?!

NORA

Sì, caro!

INSIEME

In un nido d'amore!...

(Si allontanano pel fondo, attraversano il binario e scompaiono. Si ode il treno che si avvicina e si ferma in Stazione. -- Caterina che un momento prima, girando lo sguardo, aveva scorto la coppia e aveva fatto un passo innanzi come per slanciarsi verso Dimitri, rimane impietrita, senza credere agli occhi suoi: ma subito ha la visione rapida dello sfacelo di tutta la sua vita se non riesce a parlare a Dimitri, e si slancia sui suoi passi).

CATERINA

Infame! Infame! Maledetti entrambi! (fa per passare il binario, ma un impiegato la ferma) Lasciatemi passar!

L' IMPIEGATO

No, non si passa!

CATERINA
(con impazienza)

Perchè?

L' IMPIEGATO
(con modi bruschi)

È troppo tardi!

CATERINA

Troppo tardi! Perchè?

L' IMPIEGATO

Il treno parte.

CATERINA
(supplichevole)Parte?!... Oh, per pietà, lasciatemi passare, ve ne supplico!
Voglio, voglio passare!

L' IMPIEGATO

Indietro!

(Caterina cerca di passare a viva forza; l'impiegato l'afferra e la caccia indietro brutalmente, in modo che Caterina cade a terra)

CATERINA

Vile!

(si ode il treno che riparte. Caterina si rialza come trasognata, lo vede muoversi, andarsene, scomparire)

CATERINA

Troppo tardi!... Sen va! sen va per sempre, via per la notte,
sotto la neve!... Non lo vedrò mai più... mai più!
(Gli impiegati e qualche viaggiatore passano e se ne vanno; la Stazione ridiventa a poco a poco deserta).CATERINA
(con un grido angoscioso e disperato)

Ah, no! voglio vederlo ancora!... (si slancia a traverso i binari, li passa, e scompare, senza che Anna, la quale è rientrata dal fondo, sia riuscita a trattenerla. Ma, subito, la segue; e poco dopo s'ode, nella notte, la sua voce che chiama:)

ANNA

Katiusha! Katiusha!

(La scena rimane vuota. Cade la neve. Nel gran silenzio compaiono Caterina e Anna. Quest'ultima la sostiene amorevolmente e la trascina quasi a forza. Sul primo binario si trova lo scialle che Caterina ha perduto. Anna lo raccoglie e ne avvolge la poveretta. Lentamente, lentamente, le due donne vanno, senza pronunziar parola, fra le tenebre, verso il villaggio. Un manovale spegne, sotto la tettoia, gli ultimi lumi).

(Cala la tela).

Personaggi dell'Atto Terzo

Caterina Lubova, detta la Maslova	<i>Soprano</i>
La Korableva	<i>Contralto</i>
Fenitchka	<i>Soprano</i>
La Gobba	<i>Contralto</i>
La Rossa	<i>Mezzo-Soprano</i>
L'Orsa	
Fedia, bambina di otto anni	
La Sorvegliante	
Altre detenute	
Il Principe Dimitri Ivanovitch Nekludoff	<i>Tenore</i>
L'Avvocato Fainitzin	<i>Baritono</i>
Il Guardiano	<i>Basso</i>
Il Capo Guardiano	
Un Ispettore Carcerario	

*L'azione ha luogo nella grande camera
della prigione delle donne, a Pietroburgo.*

ATTO TERZO

La prigionie delle donne.

Una stanza spaziosa, con due finestre nel fondo, a sinistra. Sul muro di sinistra una vecchia Icona, collocata sopra un piedestallo di legno nero, dinanzi alla quale brucia una candela e sotto alla quale pende un vecchio mazzo di mortella. A sinistra una porta che conduce alla Cappella. A destra due altre porte, una delle quali ampia, conduce al dormitorio, l'altra serve di passaggio ai guardiani e ai visitatori. Sempre a sinistra, nel fondo, vicino alle due finestre, una vecchia stufa. Sopra la stufa alcune bottiglie d'acquavite e dei bicchieri di latta. A destra, fra le due porte, una specie di fornello per fare asciugare la biancheria. Panche e sgabelli.

All'alzarsi della tela, una detenuta, piuttosto attempata, scopa, in lungo e in largo, la stanza. Alcune detenute, in piedi dinanzi alla finestra che dà sul cortile, guardano passar giù i prigionieri. La Korableva è seduta vicino alla stufa. Altre detenute, in un angolo, lavorano alle calze o a rattoppar cenci.

La piccola Fedia s'attacca alle gonne dell'una, poi dell'altra.

Caterina è seduta su di uno sgabello, nel mezzo della prigionie, immobile, muta, guardando lontano cogli occhi smarriti. Fenitchka, accosciata accanto a lei, la fissa con espressione compassionevole.

L'Orsa, giovane, alta, slanciata, bionda, coi capelli in disordine, gli occhi fissi, vitrei, non cessa di camminare in lungo e in largo. Non vede e non ascolta nessuno: tratto tratto getta dei gridi inarticolati da belva feroce.

(Le detenute stanno alla finestra di fondo guardando abbasso nel cortile, dove passeggiano gli uomini).

SCENA PRIMA.

La Korableva, gruppi di detenute, la piccola Fedia, l'Orsa, Caterina e Fenitchka, che non parlano, poi il Guardiano.

I.^o GRUPPO

Ohé! testa rasata!

2.^o GRUPPO

Somiglia a un corvo spennacchiato!

3.^o GRUPPO
(alle prime, accennando giù)

E l'altro?... guarda quell'altro!

1.^o GRUPPO

Dove?

3.^o GRUPPO

Là... laggiù!...

1.^o GRUPPO
(chiamando)

Ohé, ohé... San Giovanni! San Giovanni!

(grandi risate)

LA KORABLEVA

Non avete vergogna di parlare così?

(intanto la piccola Fedia si mette a correre per la stanza, gridando: « Kiss!... Kiss!... »
Chi mi prende?)

LE DETENUTE
(volgendosi e rispondendo alla vecchia)

Perchè, nobil matrona?

LA KORABLEVA

San Giovanni è un santo e i santi stanno in cielo!

LE DETENUTE

E tu stai sulla terra e ci stai bene!

1.^o GRUPPO
(alle altre, indicando la Korableva)

Non è ver che si vede, solo a guardarla?

(risate)

LA KORABLEVA

Svergognate che siete!

1.^o GRUPPO

Ha certi riccioletti che le piovon sul viso, come li han gli
angioletti volanti in paradiso!

LE ALTRE DETENUTE
(ridendo e facendo coro)

Volanti in paradiso!

LA KORABLEVA
(minacciosa ad una delle detenute)

Ma con te, brutta smorfia, ce la vedremo poi. (risate)

(alle altre)

Siete musì da forza!

LE DETENUTE

Ah! siam musì da forza?

LA KORABLEVA

Sono meglio di voi!

1.^o GRUPPO

Certo, certo davvero!

LE ALTRE DETENUTE

È più bella di noi!

LE DETENUTE

La sua bocca è uno scrigno che contien dei tesori! Ad ogni
dolce ghigno saltan le perle fuori!

LE ALTRE DETENUTE

Ricomincian le ingiurie, le eterne discordie!

LA KORABLEVA

Sfacciate! non ho denti?

(si slancia furibonda contro le detenute, le altre si alzano e la trattengono)

1.^o GRUPPO

No, che non ne hai!

LE ALTRE DETENUTE

Sai servirtene al caso?

1.^o GRUPPO

Sì, prova un poco.

LA KORABLEVA
(a una detenuta)

Bada che se mi tenti!...

LE DETENUTE

Che fai?

LA KORABLEVA

Vi sbrano tutte!...

LE DETENUTE

Ci sbrana tutte?! Aspetta! aspetta! aspetta!

(si slanciano contro la Korableva; il Guardiano spalanca rumorosamente la porta ed
entra minaccioso)

IL GUARDIANO

Olà, che avvien?! Volete far silenzio? o vi conduco in cella!
 (fa col gesto un'altra minaccia alle detenute e poi si ritrae. Le detenute si calmano; la Korableva torna a sedersi vicino alla stufa; alcune detenute tornano a sedersi e ripigliano il lavoro in silenzio; altre guardano ancora dalle finestre del fondo; una va a gettarsi, piangendo, su di un letto nel dormitorio; altre attorniano la Korableva e chiacchierano con lei)

LA PICCOLA FEDIA

(correndo scherzosamente per la scena)

Kiss... Kiss!... Chi mi piglia?

SCENA SECONDA.

Dette, Caterina, la Gobba, la Rossa, poi il Guardiano, poi Fenitchka.

(la Gobba e la Rossa vengono dal dormitorio e si avvicinano a Caterina)

LA GOBBA

(a Caterina)

Ti abitui a questa vita?

CATERINA

(come svegliandosi di soprassalto)

Ah no!... questo frastuono, queste grida!... (accennando a l'Orsa che cammina su e giù) E colei!... Ah, colei che somiglia a una bestia ferita che non si ferma mai!... No! no! giammai mi abituerò!

LA GOBBA

Eppur ben lo dovrai.

CATERINA

(la testa fra le mani con profondo dolore)

M'han condannata, ahimè! Io mai l'avrei creduto! M'han condannata!

LA ROSSA

Ma è proprio vero? Non l'hai messo tu il velen nel bicchiere del cliente? Sei davvero innocente?

CATERINA

(con impeto)

Se lo sono?... Fu la vecchia a fare il colpo, ed io pago per lei! La Siberia m'attende!... la Siberia!

LA ROSSA

Oh! disgraziata!

CATERINA

Banditi! assassini!

LA GOBBA

Condannata, innocente!

LA ROSSA

E per quanti anni?

CATERINA

Vent'anni!

LA GOBBA

Vent'anni di Siberia!

CATERINA

Non ne ritornerò; morirò laggiù, certo! ne son sicura! lo sento!

LA GOBBA

A tutto ci si abitua, anima mia! Si vive anche in Siberia.

CATERINA

Io no; non potrò adattarmi mai! Io vivea nel lusso!

LA GOBBA e LA ROSSA

(e due detenute che si sono avvicinate)

Nella casa dov'eri?

CATERINA

Avevo vesti di seta, e profumi, e gioielli!... e un letto, un letto molle, un gran letto di piume! Si stava tanto bene! Ognuno faceva qualche regalo, sempre! La volevano tutti, la Maslova!

LA GOBBA

Contro il voler di Dio, nessun può andare.

CATERINA

Lo so, zia, lo so, ma è ben crudele intanto!

LA ROSSA

Se avesti avuto soldi, non saresti a tal punto! Un avvocato abile t'avrebbe fatta assolvere. Io ne conosco uno, più furbo della volpe, capace di tirarvi fuor dall'acqua senza farvi bagnare. (risate) Quel ci voleva per te!

CATERINA

È il destin che non volle!

(le detenute si allontanano da Caterina; entra il Guardiano e si indirizza a Caterina)

IL GUARDIANO

Avvicinati tu, tu, la Maslova!

CATERINA

(timidamente, alzandosi)

M'hai chiamata?

IL GUARDIANO

Sì, prendi, per te. (le porge un pacchetto e delle monete d'argento)

CATERINA

Del tabacco, delle sigarette e due rubli d'argento!

IL GUARDIANO

La Katajeff te li manda.

CATERINA

(con gioia)

La mia antica padrona!... Si ricorda di me! Oh! com'è gentile!
(il Guardiano la guarda un po', poi scrolla le spalle e se ne va. Le detenute si fanno attorno a Caterina)

CATERINA

(con una sigaretta fra le mani)

Chi mi dà dei fiammiferi?

LA ROSSA

(accennando al lume dell'Immagine)

Accendi alla candela.

CATERINA

(va ad accendere la sigaretta, poi, con voluttà, ne aspira alcune boccate)

Ah, finalmente!... Fa tanto bene!

LA ROSSA

Una anche a me!

LA GOBBA

Anche a me!

ALCUNE DETENUTE

Anche a me! E a noi dunque?!

ALTRE DETENUTE

Dà qua!

(Caterina distribuisce sigarette a destra e a manca)

LA GOBBA

(cogli occhi accesi dal desiderio, accennando in fondo la Korableva)

Oh di sì, la Maslova, un bicchierino me lo paghi adesso?

CATERINA

Sì, volentieri.

LA GOBBA

Là, dalla Korableva; è lei che tien bottega. Quattro capelli ha in testa, ma è la più anziana e gode il privilegio di vender l'acquavite. (si rivolge verso la Korableva) Di', Korableva bella!

LA KORABLEVA

Che vuoi?

CATERINA

Portaci una bottiglia d'acquavite.

LA KORABLEVA

(si china e da una cassa trae una bottiglia, poi si avvicina a Caterina)

Subito, bella mia! Dammi il danaro.

CATERINA

Quanto?

LA KORABLEVA

Due rubli.

CATERINA

Ecco i due rubli...

LA KORABLEVA

Ed ecco la bottiglia. (poi avvicinandosi alla Gobba e mostrandole la moneta ricevuta) Dimmi, è moneta buona?

LA GOBBA

Sì, puoi star tranquilla.

(le detenute tutte attorno a Caterina)

ALCUNE DETENUTE

E a me?

ALTRE DETENUTE

E a me?

LA ROSSA e LA GOBBA

E a me?

CATERINA

Ce n'è per tutte! Ecco, prendete!

LA GOBBA

E per me nulla?

CATERINA

Sì, anche per te! Per tutte! *(versa a ognuna l'acquavite)* Non c'è nulla nel mondo di più bello che il ber!

FENITCHKA

*(si avvicina a Caterina e le dice tristamente)*Oh, perchè bevi quel veleno? Prendi del thé piuttosto. Per te l'ho preparato. Prendi. *(le offre una tazza di thé)*

CATERINA

Grazie... Più tardi, sì, sì, più tardi!

FENITCHKA

Dammi ascolto, non bere!

CATERINA

Lasciami fare! Mi fa tanto bene e serve a stordirmi un poco!
(bevendo) Ah, cani arrabbiati!... m'hanno condannata! *(già un po' brilla)* Oh chi, Fenitchka, mai l'avrebbe detto?... *(con una gaiezza falsa)* Tutti, tutti, laggiù, nella sala mi guardavano con certi occhi!... Parevan dei clienti innamorati, in verità!

LE ALTRE DETENUTE

(avvicinandosi a Caterina e attorniadola)

Di', racconta! racconta!...

CATERINA

*(sempre più accesa)*È il Presidente, il vecchio Presidente dalla barba bianca, un solo istante non staccò lo sguardo dalla veste mia, aperta intorno al collo, il vecchio bamboccion! *(le altre ridono)* A un certo punto, giuro, mi ha strizzato l'occhio, come per dirmi: « Aspetta, bimba mia, non ti crucciari!... Penso io a trarti fuor da questi impicci... ma... a un patto!... »

LE DETENUTE

Oh, possibile?

CATERINA

Sì, lo giuro, m'ha guardato così, il vecchio bamboccion!

LA ROSSA

Ah, sempre la stessa musica! Come il miel per le mosche, son le donne per gli uomini!

LA GOBBA

(ridendo sardonicamente)

Ah, ah!... chi parla! Ah!

CATERINA

*(cupamente, poi con frenesia)*Ed ora, tutto è finito! Finite le serate di baldoria, finiti i chiassi, le risate, i canti e i calici ricolmi di champagne!... Ah, ne venia della gente! d'ogni paese ne venia! Giovani e vecchi, poveri e ricchi, tristi e scapestrati, Tartari, Armeni, Ebrei... d'ogni color! Anche dei militari! e dei giudici che venian di soppiatto!... E dei ragazzi pure, scappati di collegio, oh, quanto buffi! Ne ricordo uno, che voleva a tutti i costi sposarmi! sì, sposarmi! Quanto si ridea! Ah, ah, ah, ah! Risate da non finirne più!... E poi, musica, vino, dolci, tabacco, grida, canti!... Ah!... così tutta la notte!... Fino all'alba, fin quando fra il baccano, dietro i vetri del balcon, *(come allucinata)* spuntava alfin livido il dì!... *(con passione e dolore)* Tutto è finito!... Tutto!*(le detenute si allontanano da Caterina, che rimane sola, singhiozzante, fra le braccia di Fenitchka. Dopo un po' Caterina va a sedersi su di una panca, mentre Fenitchka va ad appoggiarsi alla stufa e piange tenendosi il viso coperto colle mani)*

LA KORABLEVA

*(presso alla stufa, intenta a far asciugare della biancheria)*Oh, dite un po', voi altre, debbo far io soltanto questo mestiere? *(alla Gobba)* Vieni a darmi una mano. Dico a te, hai capito?

LA GOBBA

Puoi risparmiarti il fiato; sto bene dove sono e non mi muovo.

I.^a DETENUTA

Indolente, poltrona, screanzata!

LA GOBBA

Oh, bada a quel che dici!

LA ROSSA

(accennando in fondo, verso il dormitorio)

Ma finitela dunque! C'è la spia di là, che ci sorveglia.

LA PICCOLA FEDIA

(correndo)

Kiss... Kiss... Kiss... Chi mi prende?

CATERINA

(avvicinandosi a Fenitchka)

Perchè piangi, Fenitchka!?

FENITCHKA

(asciugandosi le lagrime)

Penso al mio sposo lontano!

CATERINA

Ah, tu hai qualcuno, almeno!

FENITCHKA

E tu?

CATERINA

(cupamente)

Io?... Nessuno!... Tu intendi?... Nessuno. (quasi a sè stessa) Dorme laggiù quel solo che avria potuto amarmi!... per sempre là, sotto la neve, dorme il bimbo mio!... (riprendendosi) Non ho nessun!... non conta!... Si vive anche in Siberia... Ah, purchè non dimagri!... Son perduta, capisci? se dimagro nessun vorrà saperne più di me!

SCENA TERZA.

*Il Capo Guardiano, un Ispettore carcerario
e tutte le detenute.*

IL CAPO GUARDIANO

(entrando seguito da un Ispettore carcerario)

Al posto per l'appello! Silenzio! Tutte alla messa.

(con un taccuino in mano, legge i nomi delle detenute e ne fa man mano l'appello; ogni detenuta chiamata si mette in fila)

La Korableva, Anna Petrovna, Fenitchka, La Rossa, L'Orsa, Sofia la Bella, La Gobba, Marila, Vera, Tatiana, Dimitrovna, Annutchka, La Maslova, Fedia, Tania, Sofia, Maria Paulovna, Stanislava, La Guercia, Ellunia Petrovna, Nini, Dosia. Via!

(finito l'appello, il corteo delle detenute, scortato dal Capo Guardiano e dall'Ispettore, s'incammina lentamente per la porta di sinistra, verso la Cappella. — Entrano il Principe Dimitri Ivanovitch Nekludoff e l'avvocato Fainitzin preceduti da un Guardiano).

SCENA QUARTA.

*Il Principe Dimitri Ivanovitch Nekludoff,
l'avvocato Fainitzin e il Guardiano.*

IL GUARDIANO

(a Dimitri)

Le prigioniere sono nella Cappella; la donna che cercate, fra qualche istante sarà qui.

DIMITRI

Sta bene.

(il Guardiano esce).

FAINITZIN

Principe, se un consiglio permettete ch'io vi dia, vi direi di lasciare qualche rublo al guardian, per la Maslova, e d'affidarvi a me pel suo ricorso. Mi sembrate oltre misura inquieto, oltre ogni dir turbato.

DIMITRI

Sì, come un uom che ha visto il fondo dell'abisso!... Amico mio, che strana cosa la vita, e come essa ci prende, come essa ci domina! È bastato un sol giorno, un'ora sola, per sconvolger la mia, per far di me un altr'uomo!

FAINITZIN

Ed è costei, che qui venite a cercare, che tutto questo ha fatto?

DIMITRI

Sì, costei! questa donna perduta, questa reietta, che domani attende la Siberia, costei,... costei, l'ho amata!!

FAINITZIN

Ma come mai la ritrovaste?

DIMITRI

Ironia della sorte! Ero giurato al suo processo! La vidi sul banco dell'infamia! Ai miei occhi credere non volli! Ma invano illudermi cercavo: quella bocca avvizzita, quella fronte, quegli occhi... — Ah! gli occhi, dove si fissa il misterioso segno d'ogni anima immortal! — quegli occhi erano i suoi!... muti, stanchi, spenti del raggio antico, eppure suoi... tanto suoi... ancora suoi!... E li alzò su di me, quegli occhi tristi, quegli occhi vinti dalla vita infame; ma senza riconoscermi, il suo sguardo passò! Io, il grido che dal petto mi usciva, soffocai, e attesi!... Attesi come qualcun che attenda la sua sentenza estrema. Quando si alzò a rispondere, disse, arrossendo: « Un tempo mi chiamavan Katiusha... » Ah!... era ben lei!...

FAINITZIN

Sono umane vicende, usati casi, che esagerate a torto.

DIMITRI

No! è tutto il mio passato che mi compare innanzi, è tutta la mia vita che mi chiede: « Perché? » È un rimorso mortale, un dolore senza fine che mi prostra ai suoi piè, nè più mi lascia. La salverò!... Sì, la seguirò fino alla morte, finchè espiato sarà, col mio rimorso, il fallo mio!

FAINITZIN

(stringendogli la mano)

Sì, vi comprendo! è il vostro cuor che sanguina di dolore e pietà. Il vostro posto è qui.

(saluta con rispetto ossequioso Dimitri ed esce lentamente).

SCENA QUINTA.

Dimitri solo, poi Caterina e il Guardiano.

DIMITRI

(volgendo attorno lo sguardo)

Ecco, è qui ch'ogni speranza muore!... (Caterina entra a piccoli passi, quasi con circospezione, curiosa; un po' febbrilmente si aggiusta un fazzoletto a colori, con un resto di civetteria, poi si avvanza sorridente verso Dimitri)
È lei! Coraggio!

CATERINA

Buon giorno, signore!

DIMITRI

Buon giorno, Katiusha!

CATERINA

(trasalendo)

Katiusha? Non capisco! Aspettate che chiuda la finestra, fanno tanto rumor giù nel cortile. (va a chiudere la finestra e ritorna)

DIMITRI

Non mi riconosci?

CATERINA

(fingendo di non riconoscerlo)

No!... Chi sei?... Che vuoi da me?... Non sono colei che cerchi!
Io sono la Maslova!

DIMITRI

No, guardami ben; rammenta. Katiusha sei ancora oggi per me!
Dimitri son io!

CATERINA

(fingendosi sorpresa)

Dimitri?

DIMITRI

Ti rammenta... Sì, quei che dal destino fu un dì da te diviso e ch'or ritorna a te! Katiusha, sì, Dimitri son io!... So che innocente sei, so ch'è la sorte ingiusta che t'ha condotta qui! So tutto! Ed ho giurato a me stesso di salvarti, di strapparti alla Siberia!

CATERINA
(con volubilità)

Bah! se fai questo, sei davvero gentile! Ma dove m'hai rivista?

DIMITRI

Là, nella sala del processo.

CATERINA

Tu c'eri!? Strano caso! E mi hai riconosciuta, e sei venuto qui!? (con un sorriso) Sei davvero gentile! (con un impeto di dolore) Ah, se mi salvi, se mi togli a questa vita dannata... (con un fare promettente) saprò ben provarti che ingrata non è la Maslova! (Dimitri, sorpreso e rattristato, la contempla pietosamente) Come mi guardi!... Di'... senti... poichè non mi disprezzi, se ancor ti piaccio un poco, un piccolo favore chiederti vorrei... qualche rublo!... non molti... una diecina, sai! Così qualche cosuccia ci si può comprar; un po' di sigarette che mi piaccion tanto... e qualche bicchierino... Così la vita appar men grama e non si pensa!... La mia antica padrona m'ha mandato anche lei, oggi, due rubli, ma... sai... son già sfumati! (ride sfacciatamente, poi ritorna carezzevole) Di'... puoi far questo per me?... se ancor ti piaccio un poco!...

DIMITRI
(affranto)

Certo che posso! (estrae dal portafoglio un biglietto e fa per darglielo)

CATERINA

No, aspetta, il guardiano ci spia! Dagli due rubli, se ne andrà.

(Dimitri va in fondo alla scena dove si trova il Guardiano, gli dà i due rubli e questi esce. Dimitri ritorna verso Caterina e le porge il biglietto)

CATERINA
(prendendo il biglietto)

Grazie, or lo metto al sicuro. (va a nascondere dietro la stufa)

DIMITRI
(con gran dolore)

Ohimè, perduta ell'è, l'anima è morta! Destarla certo non potrò più mai! Che far?... Meglio lasciarle forse del danaro... andarmene... No!... È il mio Calvario ch'oggi incomincia!

CATERINA

(ritorna giocosamente presso Dimitri; ha ripreso nel suo nascondiglio la bottiglia di acquavite)

Se lo trovano, son brave! Così, per qualche giorno, potrem far la baldoria! (beve a sorsi l'acquavite)

DIMITRI

Che cosa bevi?

CATERINA

È acqua di caffè... brucio dalla sete! (con un sorriso adescatore, facendosi presso a Dimitri) Di'... siam soli!... (ride)

DIMITRI
(ritraendosi)

No, Katiusha, non ridere così!... Pensa a quel ch'io fui per te! pensa a quel di lontano del nostro amor, del nostro grande amore! Non ricordi quel tempo, quell'april della vita, quell'incanto, quei sogni, quella speme infinita? E, se un giorno, un delitto di quel sogno ne feci, se, indifesa, l'amore sul mio cor ti gettò, deh! perdona al mio fallo! deh! ritrova in te stessa la Katiusha d'allor!...

CATERINA
(quasi divagando)

Ah sì!... Sei Dimitri... mi ricordo adesso! sì! tutto ricordo! Un giorno... un giorno... finito era l'april... gli uccelli nel giardino taceano, e lungi il fiume era tutto ghiacciato ed anch'esso taceva! E le campane suonavano alla chiesa... ma non era la Pasqua!... no!... era un suono diverso!... Mi par di sentirle ancora!... Quel giorno, m'han cacciata via!

DIMITRI

Oh, Katiusha! taci!...

CATERINA

Sì, ricordo!... una notte lontana!... la neve cadea!... ad attendere il treno venni...

DIMITRI

Che mai dici?

CATERINA

Oh, che notte d'inferno!...

DIMITRI

Che!? quella notte?

CATERINA

Ma non per te, no!

DIMITRI

Eri tu!?

CATERINA

Tu avevi una donnina per tenerti caldo...

DIMITRI

Ahimè!

CATERINA

E non m'hai vista, e ridevi, e facevi il cascamoto...

DIMITRI

Ah! Katiusha mia!

CATERINA

Eppure, là, presso a te, c'era colei che portava in seno il figlio tuo!...

DIMITRI
(con ansia terribile)Il figlio mio?... Che dici? Parla!... Un bimbo avesti?... Dov'è?...
Parla!... Dov'è?...CATERINA
(con profondo dolore)

La sorte è stata di te più pietosa... È morto!

DIMITRI

Morto!... Oh, Dio crudele e giusto!... Ah, povera Katiusha, sì, comprendo, perdonarmi giammai tu non potrai!... Eppure m'ascolta... Io son pronto a farti la mia sposa.

CATERINA
(con grande stupore)

Sposarmi?...

DIMITRI

Sì.

CATERINA

Tu!?... (scoppiando in una gran risata) Ah, ah, ah!... È troppo buffa!...
Il principe Dimitri Nekludoff! Ah, ah, ah! ha l'onore di chiedere la mano di madamigella Maslova!... Ah, ah, ah!...

DIMITRI

No, Katiusha! Sento, dinanzi a Dio, il dovere di farlo!

CATERINA
(cessando di ridere e divenendo subitamente furibonda)

Ed ora parla di Dio!... qual Dio?... Avresti fatto meglio a pensare quel giorno al tuo buon Dio! Ricordi, di'?... Cento rubli m'hai fatto scivolar nella mano e partisti!... Così tu m'hai pagata!... Di', ti ricordi, di'?...

DIMITRI

Ah, Katiusha, calmati!

CATERINA

Non ho bisogno di calmarmi. Credi che sia briaca?... Ebben sì, lo sono, ma so quello che dico!... Va, vattene via!... Vuoi umiliarmi colla tua grandezza, vuoi farmi l'elemosina della tua pietà! Va, mi fai schifo, mi fai ribrezzo, colla tua rosea faccia, unta, di gran signor!...

DIMITRI

Katiusha!

CATERINA
(ritraendosi)

No, non voglio che mi tocchi!... Va!... Va!... Ah, perchè non sono morta?... (scoppia in singhiozzi altissimi e cade a terra convulsa, il Guardiano accorre e fa per accostarsi a Caterina)

DIMITRI
(al Guardiano, trattenendolo)

No, lasciatela stare. È cosa che riguarda me. Andate!

(il Guardiano si ritira nel fondo. Dimitri contemplando con infinita tristezza Katiusha che piange sempre, stesa al suolo)

Piangi, sì, piangi, sfoga il tuo dolor, povera anima in pena, a cui han fatto tanto male! Versa l'angoscia tua, povero cor, povero cor, lacero e affranto!... Nelle lagrime tue piange l'immenso dolore della vita!... Piangi, sì, piangi!... Io piango con te.

IL GUARDIANO
(avvicinandosi a Dimitri)

È l'ora d'andar via.

DIMITRI

Sì, vengo subito. (a Caterina, con gran dolcezza) Ritornerò domani. Spero di ritrovarti più tranquilla. Addio... (tornando a lei) Ah, aspetta... prendi... (estrae di tasca una fotografia, la porge a Caterina) È una fotografia. Forse ti farà piacere di riaverla. Guarda, la riconosci?... Vedi, Katiusha, sei tu... tu, nel giardino della zia... ricordi?... Conservala!... a domani!... (esce seguito dal Guardiano)

SCENA SESTA.

*Caterina, la Rossa, la Gobba, la Korableva, Fenitchka,
le altre detenute e la Sorvegliante.*

(Entrano rumorosamente le detenute che ritornano dalla Cappella e si fanno attorno a Caterina).

LA ROSSA

Chi era?

LA GOBBA

Un signore voleva parlarti?

LA ROSSA

Un signore! È proprio vero?

CATERINA

Sì, un principe.

TUTTE

Un principe?

LA KORABLEVA

E allora, figliuola mia, fatti coraggio. Sei certa di cavarti da ogni impiccio; il ricco può tutto!

LA GOBBA

Gli hai parlato di me? del figlio mio?...

LA ROSSA

Anche di me gli parlerai?

TUTTE

E di noi?

LA ROSSA

(vedendo la fotografia che Caterina tiene, trasognata, fra le mani)

Oh, che cos'è?... una fotografia! È lui che te l'ha data?
Toh, è il tuo ritratto?

CATERINA
(animandosi un po')

Davver, mi riconosci?

LA ROSSA

Sì, ma come sei cambiata!

CATERINA

E che faccio?

LA ROSSA

Hai un piccolo nastro nei capelli.

CATERINA

Un nastro rosso... di velluto.

LA ROSSA

Fammi veder! (fa per prendere la fotografia)

CATERINA
(strappandogliela con subitaneo impeto)

Non la toccare!... È mia!...

LA ROSSA

Nessuno te la tocca! Ah, quest'arie!

LA SORVEGLIANTE

Olà, al dormitorio tutte!

FENITCHKA
(avvicinandosi a Caterina, sottovoce)

È quei che amasti un giorno?

CATERINA

Sì.

FENITCHKA

E questo è il tuo ritratto d'allor?...

CATERINA

Sì, vedi, son io! Ecco la casa, e il boschetto di tigli, e il giardino. Com'è grande! Il giardino che gli uccelli in primavera riempian di canti!... E in fondo, là, quel che luccica, è l'acqua del fiume che scorrea laggiù!

(intanto le detenute sono andate a buttarsi sui giacigli. La Korableva spegne il lume nella stanza. È l'ora del silenzio)

LA SORVEGLIANTE

(rivolgendosi a Caterina e a Fenitchka)

Voialtre, finitela!

FENITCHKA

(a Caterina)

Vieni a coricarti.

CATERINA

(sottovoce)

No, restiam qui!

FENITCHKA

Guarda, Caterina, guarda com'eri bella!

CATERINA

Quanto tempo passò!...

(Caterina, a terra, appoggiata alla panca, contempla ancora la fotografia e si addormenta. La fotografia le cade di mano; nel sonno piange).

(Cala la tela).

Personaggi dell'Atto Quarto

Simonson	<i>Baritono</i>
Kritzloff	<i>Basso</i>
Vera	<i>Mezzo-Soprano</i>
Il Principe Dimitri Ivanovitch Nekludoff	<i>Tenore</i>
Caterina Lubova (Katiusha)	<i>Soprano</i>
Un Ufficiale	<i>Tenore</i>
Un deportato politico	
Deportati politici	
Soldati	

*L'azione ha luogo in un accampamento di deportati politici,
in via per la Siberia.*

ATTO QUARTO

Un accampamento di deportati politici, in Siberia, durante una fermata.
A destra, la tenda di Caterina. A sinistra quella di Kritzloff.

Un suono di campane va morendo lentamente, dolcemente, mentre
si eleva un canto lontano. È la mattina del giorno di Pasqua.

Kritzloff è steso sotto la tenda, avvolto in una misera coperta. Vera
gli è vicina e ascolta il canto. Simonson e alcuni deportati politici,
nel fondo, guardano dalla parte da dove giunge la voce.

SCENA PRIMA.

Kritzloff, Vera, Simonson, e vari deportati.

UNA VOCE

Oggi, è sereno il ciel, senza procelle.
Stanotte, di lassù,
scintilleranno gli occhi delle stelle!...
Lassù!... lassù!...

Oggi, il mio cuor ti sogna, amore mio!
Stanotte, fin laggiù,
verrà a cercarti, verrà a dirti « addio! »
Laggiù!... laggiù!...

KRITZLOFF

(a Vera che ha ascoltato, immobile, il canto)

A che pensate, Vera?

VERA

A tante cose!

KRITZLOFF

(a Simonson che si è avvicinato)

E voi, Simonson?

SIMONSON

A tante cose anch'io!...

(agli altri deportati)

Alessio Nimidoff, il martire glorioso, è passato di qui quattro anni or sono. Ho trovato il suo nome inciso su quell'albero.

(Vera e i deportati si avvicinano premurosamente e cercano sull'albero, che si trova presso la tenda di Caterina, il segno)

ALCUNI DEPORTATI

Dove?...

SIMONSON

(pensoso)

Forse da qui dove siamo, quest'errante canzone anch'egli un giorno udì!... Ora è laggiù!...

VERA

(con gesto ispirato)

O lassù!...

LA VOCE

(assai lontana)

Lassù!... laggiù!...

SIMONSON

(togliendosi il berretto)

Gloria al martire santo!

TUTTI

(scoprendosi)

Gloria a lui!... Gloria a lui!...

(si ode un rumore di voci concitate)

VERA

Che c'è?

SIMONSON

Ancora qualche nuova prodezza di quel vil prepotente!

SCENA SECONDA.

Detti, Caterina, poi l'Ufficiale.

(Entra Caterina con una bambina fra le braccia).

VERA

Che cosa avvenne mai?

CATERINA

È la figlia di Rantzeff, sapete, il forzato a cui permesso avevano, per portar la bambina, d'aver le mani libere. La mamma sua di tifo è morta alla prima tappa. Ma oggi l'ufficiale ordinò gli mettessero le manette di nuovo! Rantzeff si ribellò: allora l'ufficiale gli si è gettato contro, l'ha percosso sul viso, a lungo, a sangue!

SIMONSON

Miserabile!

CATERINA

La piccina piangeva, piangeva in modo da destar pietà. Io l'ho presa e a suo padre ho detto ch'ora innanzi l'avrei portata io fra le mie braccia!

(abbraccia teneramente la piccina, poi la lascia andare a trastullarsi sotto la tenda, vicino a Kritzloff e a Simonson)

VERA

(a Caterina, in disparte)

Sei una brava creatura!... Io ti debbo delle scuse.

CATERINA

Perchè mai?

VERA

Sì, Katiusha, sì. Quando venisti qui, fra noi reietti dal mondo per l'Idea, — oh mia superbia sciocca! — un moto di ripulsa ebbi per te! Mi pareva che l'umile condannata comune non fosse degna d'essere fra noi accolta. Ti domando perdono, sorella mia!

CATERINA

Vera, che dite mai? voi siete così buona, siete tutti così buoni per me, e si diversi da tutti gli altri siete. Ho tanta stima per voi Vera,... per voi Kritzloff,... per voi Simonson!

(entra l'Ufficiale)

SIMONSON

(con gran fierezza)

Signor ufficiale, voi avete agito male!

L'UFFICIALE

Chi è che ardisce?

SIMONSON

Io, Simonson.

L'UFFICIALE

Imbecille!... non sei che un imbecille!

SIMONSON

Ripeto: voi avete agito male!

L'UFFICIALE

(si fa presso a Simonson minaccioso. Simonson rimane imperturbabile. L'Ufficiale, come impressionato malgrado suo, alza le spalle)

Non ti faccio passare per le verghe perchè sei certo un pazzo.
(agli altri) Oggi è Pasqua, il Signor sia con voi! (si leva il berretto.
Tutti i deportati lo imitano, eccetto Simonson. L'Ufficiale esce tra il silenzio generale)

VERA

Bravo Simonson!

KRITZLOFF

Bravo!

UN DEPORTATO

Si vendicherà!

SIMONSON

Che importa!

VERA

(con entusiasmo a Caterina)

Che uomo ammirabile, non è vero Katiusha?

CATERINA

Sì, straordinario.

VERA

Timido com'è, quando ha risolto di fare qualche cosa, quando un'azione ingiusta lo sdegno ha suscitato nel suo cuor generoso, nessuna forza al mondo trattenerlo potria.... E, quest'anima bella, quest'uomo straordinario, (sottovoce) lo sai nevvver, Katiusha, ti ama!

CATERINA

Sì, Vera, sì, me ne sono accorta. Ma come è mai possibile?... Me lo son detto tante volte, invan! E, di notte, pensando, il sonno non venia e mi pareva sentire, fisso sopra di me, quel suo sguardo sì dolce e scrutatore. Poi, dormendo sognavo... sognavo d'esser colei che Simonson mi crede, così perfetta come appaio agli occhi suoi, un essere diverso, una creatura nuova... Non so, Vera... non so!.. Ma forse m'inganno. Sognavo forse solo d'esser quella d'allora, quella che Dimitri amò!

VERA

(sorridendo)

Così, Katiusha, nei tuoi sogni confondi Simonson col principe?

CATERINA

Son tanto buoni entrambi! Poi che fu respinto il mio ricorso, Dimitri non m'ha forse seguita fino qui, tutto lasciando: patria, famiglia, amici, tutto per me? Ohimè, di tanto amore, io indegna sono!

VERA

Katiusha, è un'altra cosa! Simonson ti ama semplicemente e solo per quella che tu sei, e Dimitri una colpa vuol riparare; vuol rigenerare sè stesso!

CATERINA

(pensierosa)

Lo credete anche voi?... (poi triste) Sì, lo so... è un'altra cosa!..

KRITZLOFF

(chiamando dalla tenda)

Vera!

VERA

(accorre presso Kritzloff, lo aiuta e, sorreggendolo, lo accompagna verso il fondo).

SCENA TERZA.

Simonson, Caterina e alcuni deportati, poi Vera e Kritzloff.

(Da molto lontano si ode un canto monotono, triste; è il convoglio dei condannati che passa. Alcuni deportati politici, appena odono il canto, si aggruppano sul fondo, guardando il convoglio che si avvicina e poi si allontana. Caterina ritorna tristemente verso la sua tenda; Simonson dal fondo la segue cogli occhi, poi le si avvicina lentamente).

ALCUNI DEPORTATI

È il convoglio dei deportati comuni!

SIMONSON

Li sentite, Katiusha? È tutto il dolore umano che passa e canta!
Colpevoli non sono! Un oscuro voler nati malvagi li ha,
o lo son divenuti pel mal volere degli altri! E sen vanno,
sen vanno! Non si debbono odiar, no! si debbono amar!

ALCUNI DEPORTATI

S'allontanano ancora! Addio, fratelli!

(i deportati politici escono dal fondo; Vera e Kritzloff ritornano sotto la tenda)

SIMONSON

(ispirato e con gran slancio)

Oh! Katiusha, che sogno saria sacrar la vita intera a quest'opra sublime, a quest'opra d'amor! Viver per consolare ogni dolore umano, e dare la speranza a chi privo ne fu! un po' di sole spandere sopra ogni afflitto cor, e dire ad ogni misero: « Fratello mio, tu sei! » Oh! Katiusha, che sogno saria! Ascoltatemi ancora. Vorrei dirvi...

CATERINA

Dite Simonson, dite!...

SIMONSON

(abbassando il capo, diventa timido d'un tratto)

Nulla... nulla!...

VERA

(comparendo sul limitare della tenda)

Simonson!... Katiusha!... Kritzloff si sente male!... Un po' di neve, presto!

(Simonson accorre ed esce subito per cercar la neve; Caterina va verso la tenda di Kritzloff)

CATERINA

Forse avrà freddo! Vo' a prendere uno scialle!

(Caterina corre nella sua tenda; Simonson ritorna con un po' di neve)

VERA

a Kritzloff, amorosamente)

Kritzloff! Kritzloff!

KRITZLOFF

Grazie, mi sento meglio!

SCENA QUARTA.

Detti, meno Simonson, Dimitri e l'Ufficiale.

(entrano Dimitri e l'Ufficiale, conversando)

L'UFFICIALE

Avete fatto buon viaggio?

DIMITRI

Buonissimo, grazie, ma giungo un po' in ritardo!

L'UFFICIALE

Oh, le strade son pessime!

(Dimitri si avvicina a Vera e a Kritzloff; l'Ufficiale, rimasto solo, scrolla le spalle e se ne va)

DIMITRI

Buon giorno.

VERA

Oh, buon giorno.

DIMITRI

(a Kritzloff)

Come state?

KRITZLOFF

Così. E voi? Da qualche tempo ci mancate.

DIMITRI

Non han voluto lasciarmi passare!

VERA

Cercate forse Katiusha?...

DIMITRI

Sì.

(Caterina esce dalla sua tenda, ripiegando accuratamente un grande scialle)

VERA

Eccola lì, guardate. Sempre in faccende.

DIMITRI

Buon giorno, Katiusha!

CATERINA
(un po' confusa)

Buon giorno.

DIMITRI

Stavi lavorando?

CATERINA

Sì. Ho ripreso il mio antico mestiere.

DIMITRI
(fissandola intensamente)

Già, lo vedo.

CATERINA
(a Vera)

Ecco lo scialle.

VERA
(avviluppando Kritzloff collo scialle)

Grazie.

KRITZLOFF

Vorrei sedermi un poco al sole. (a Dimitri) A più tardi.

(Kritzloff, sostenuto da Vera e da Caterina si allontana dal fondo. Dimitri, pensieroso, segue il gruppo collo sguardo)

DIMITRI

Ha ripreso il suo antico mestiere, non è più quella della prigione. Non so qual luce nuova brilla sul suo viso; ma che mai passerà dentro al suo cor?!

SCENA QUINTA.

Dimitri e Simonson, poi l'Ufficiale.

(Simonson viene dalla tenda di Kritzloff e, quando si è assicurato che il gruppo è lontano, si avvicina a Dimitri, rispettosamente, ma senza umiltà)

SIMONSON

Vorrei parlarvi.

DIMITRI
(un po' sorpreso)

Dite.

SIMONSON

Sapendo tutto quanto vi lega a Caterina Mikaïlovna, credo sia mio dover di dirvi... che l'amo!

DIMITRI
(sorpreso e inquieto)

Voi?...

SIMONSON

Son risoluto a chiederle se vuole divenire mia moglie. Ma essa, son sicuro, senza il vostro consenso nulla deciderà.

DIMITRI
(seccamente)

Essa è libera di fare ciò che vuole!

SIMONSON

Ma allora, d'oggi in poi, affidatela a me, rinunciate per sempre a lei; partite!

DIMITRI

Ho detto ch'essa è libera rispetto a me, non io rispetto a lei! E se v'ama e l'amate...

SIMONSON
(interrompendolo)

Oh, no, no!... non crediate almeno che sia un volgar capriccio quel che mi lega a lei! no, ve lo giuro. Quando la vidi, una voce mi disse: Eccola, è lei! lei che t'invia dal baratro di mille pene ingiuste, di mille ingiuste angosce, il tuo destin! Ah!... c'era negli occhi suoi tanta tristezza, tanta pena, tanto dolor... Sì, dissi: « È lei » e l'amai da quel giorno, come un'amica, come una sorella, come una

creatura colpita dalla sorte che si deve salvar, come un'anima fragile, addolorata e vinta, che attende una parola per tornar a sperar.... Così, Principe, l'amo!...

(Simonson interroga collo sguardo il Principe che rimane chiuso in un sdegnoso silenzio. L'Ufficiale entra dal fondo e si avvicina a Dimitri)

L'UFFICIALE

Principe Dimitri Neckludoff, è giunto un corriere per voi, corriere del Governo. Di là v'attende.

DIMITRI

Grazie, son subito da voi.

(L'Ufficiale s'inclina ed esce. Dimitri si rivolge con un segno della mano a Simonson come per dirgli di continuare)

SIMONSON

(un po' perplesso)

Allora, Principe, credete sia un bene per Katiusha d'aver trovato me sul suo cammin?

DIMITRI

(dopo un'esitazione)

Sì, Simonson, lo credo! Ma ripeto, tutto da lei dipende. Parlerò io a Katiusha e se v'ama, io partirò!

SIMONSON

(commosso)

Oh, grazie, grazie Dimitri, amico mio!

(si stringono la mano, poi escono dalla parte dove è uscito l'Ufficiale).

SCENA SESTA.

Caterina, una Bambina, poi Dimitri.

(Entra Caterina con la bambina di prima fra le braccia. Va presso la tenda, si siede su uno sgabello e si prende la bimba in grembo. Da un piccolo cofanetto, che ha preso fra le robe sue, toglie un nastro di velluto e ne lega i capelli della bambina).

CATERINA

Oh, come stai bene!... (continuando ad aggiustarle i capelli) Chissà cosa dirà tuo padre nel vederti! Cara, sembri la Madonna!

(la bacia amorevolmente e poi continua ad acconciarla. Dimitri compare dal fondo leggendo un foglio con aria corruciata e sulle prime non si accorge della presenza di Caterina. Poi la vede e istintivamente cela il foglio; poi, non visto, la contempla nel vederla così amorosamente gentile colla bambina; il dispetto e l'amarezza lasciano il posto ad una grande tenerezza, talchè è con voce dolcemente commossa che indirizza la parola a Caterina)

DIMITRI

Katiusha!...

CATERINA

(volgendosi, confusa d'esser stata scoperta)

Voi?

DIMITRI

Sì, ho da parlarti.

CATERINA

(alla bimba)

Va, piccina, va a giocare... (la bimba corre via; a Dimitri) Son qua.

SCENA SETTIMA.

Dimitri e Caterina, poi i deportati.

DIMITRI

Questa lettera giuntami or ora mi annunzia la tua grazia!

CATERINA

(indifferente)

Ah!

DIMITRI

E, nello stesso tempo, Simonson m'ha detto che ti vuol bene, che è disposto a sposarti. Ha chiesto il mio consenso; gli ho risposto che tutto dipendeva da te. Due vie dunque dinanzi a te s'aprono, Katiusha: o sposar Simonson, oppure... me!

CATERINA

Sposerò Simonson Ivanovitch.

DIMITRI

Perchè?

CATERINA

Perchè anch'io gli voglio bene.

DIMITRI

(con dolore)

Quando è così, più nulla mi resta a far qui. A Tomsk ritornerò... (rassegnato) E sii felice!... Questo sol posso dirti!

CATERINA

(con le lagrime nella voce)

Grazie, Dimitri, grazie!... Con me, tanto buono siete stato, tanto, tanto buono!...

DIMITRI

(interrompendola un po' bruscamente)

Addio!...

CATERINA

(con strazio)

Addio!...

DIMITRI

(fa alcuni passi come per andarsene, poi si volge supplichevole)

Ohimè! Nulla per me, Katiusha, provi, se senza una parola così partir mi lasci? Katiusha!!

CATERINA

(dopo un'esitazione, non sapendo più trattenersi, con tutta l'anima)

Ah! Dimitri! No! non posso tacer! È più forte di me... Sì, io t'amo, Dimitri, amore! e provo una dolcezza immensa, una gioia suprema a potertelo dire. Che tu lo sappia alfine!

DIMITRI

Katiusha, è ver?

CATERINA

T'amo così come t'amai quel primo dì, con quell'ardore istesso del primo amor! Nulla per me saria più dolce che l'amarti, nulla più bello che sentirmi tua!...

DIMITRI

Oh! Katiusha, mia diletta, or, come allor! Queste parole sono un balsamo per me, tanto soave, benedetto tanto! Parlami ancor, t'ho ritrovata alfine!

CATERINA

Non t'ho scordato mai; la tua immagine cara m'ha seguita dovunque, sempre... e nei dì del dolore, dell'obbrobrio, io ti vedevo, lontano... lontano... e mi cadean le lacrime, senza saperlo, allor!...

DIMITRI

(stringendo dolcemente fra le sue braccia Caterina)

Sono lacrime sante che ti legano a me!

CATERINA

Anima mia, mio bene, solo amore della vita mia!...

DIMITRI

Oh! Katiusha!

CATERINA

Sento il tuo cor che batte presso al mio, come allora, come quel dì d'arcana dolcezza inobliata! Dimitri! Dimitri! Oh, caro amor!

DIMITRI

Oggi alfin ti ritrovo, oh mia dolce, mia buona, mia Katiusha d'allor! Qual sogno è questo!

(Caterina si scioglie subitamente dalla dolce stretta e con voce calma, ma decisa)

CATERINA

Ed ora, va... parti! Son felice!!

DIMITRI

(dolorosamente sorpreso)

Partir? Che dici?... Partire?... Ora? or che trovata io t'ho, ora che sento l'anima tua presso alla mia!...

CATERINA

Se tutto ti svelai è perchè son decisa a non seguirti mai! Lo giuro innanzi a Dio, dinanzi a l'immagine di Cristo!

(alza il braccio nell'atto di giurare; Dimitri lo afferra per impedirglielo)

DIMITRI

No! non giurare!

CATERINA

(scostandosi un po')

Io, tua! Io? la Maslova! (si copre il volto con le mani)

DIMITRI

(con dolcezza)

Perchè, perchè Katiusha?...

CATERINA

(fissandolo)

Perchè indegna sarei di tanto amor, perchè cadrei più in basso di quanto mai non fui; più in basso di quel fango da dove m'ha ritratta la tua mano, la tua man soccorrevole, la tua mano pietosa, la man che bacio e benedico e bacio ancor!

DIMITRI

(comprendendo, con gioia)

Ah! Katiusha, e per questo vuoi lasciarmi?! Il dolor che mi dai è poca cosa, è nulla, al paragon di questa gioia suprema che m'innonda il cor! Sì, tu sei salva, tu sei redenta! Una vita finisce e una novella vita incomincia!...

CATERINA

(trasfigurata)

Sì, risorta son io!

DIMITRI

O miracolo santo! O bontà della vita! O divina pietà!

CATERINA

Va, va, mio amore, va! Tu resti sempre nel mio cor, dolcezza, anima mia fedel!... Del nostro sogno è questo l'istante più soave! Va!... va! caro amore, parti! Partendo, uniti per sempre saremo! Dimitri, è questo il dì che unisce i nostri cuori in un solo destin!

DIMITRI

Vieni! Al tuo cor vicino è il mio, diletta, mio tesoro, dolcezza, anima mia fedel!... Del nostro sogno è questo l'istante più soave!... Ah! Vorrei abbracciare tutti i dolori della terra insieme! Katiusha, è questo il dì che unisce i nostri cuori in un solo destin!!

CATERINA

Addio, Dimitri: baciami sulla fronte...

DIMITRI

(la bacia con grande pietà sulla fronte)

Addio!

(Dimitri s'allontana lentamente verso sinistra. Caterina rimane immobile a vederlo partire; poi s'inginocchia a testa bassa e prega silenziosamente. I deportati si sono venuti man mano raggruppando sulla scena e si inginocchiano, pregando devotamente. Le campane suonano a distesa)

DEPORTATI

Cristo è risuscitato! Cristo è risuscitato! Cristo è risuscitato!
Osanna!! Osanna!!

(Cala la tela.)

